

FISCO-Le Verità Nascoste !

Con Claudio Mazzoccoli e Massimo Martire

CANALE ITALIA



<https://canaleitalia.it/diretta-live-streaming/canale-italia/>

Puntata 1 – C'era una volta.....



Coscienza Costituzionale



La firma della Costituzione Italiana
Palazzo Giustiniani 27 Dicembre 1947

Associazione Articolo 53

Sommario

Premessa.....	2
C'ERA UNA VOLTA.....	3

Premessa

Buongiorno Canale Italia, buongiorno a te Massimo, e buongiorno a tutti coloro che, in questo momento, stanno seguendo la trasmissione.

Il titolo “FISCO-Le Verità Nascoste” mi sembra abbastanza esplicito in quanto, nel corso delle trasmissioni ed attraverso gli approfondimenti che verranno richiesti dagli ascoltatori, cercheremo di addentrarci nell'intrico rappresentato dal sistema fiscale, quello che noi comuni cittadini chiamiamo “l'inferno delle tasse”. Molti degli ascoltatori potrebbero osservare che la situazione è disperata, che non arrivano alla fine del mese, che non sanno con cosa provvedere ai bisogni familiari. Allo stato in cui siamo, abbiamo però il diritto di conoscere alcuni aspetti su come siamo arrivati al punto in cui siamo.

L'invito all'ascolto è rivolto, ovviamente, alle forze politiche, nella speranza che si trovino giovani dotati da un lato della intelligenza che consenta loro di intraprendere l'impegno politico avendo ben chiaro il disegno costituzionale e dall'altro, come diceva un mio compianto amico, della “schiena dritta” per seguire questo percorso senza tentennamenti e senza cedere ai richiami delle tante sirene che infestano gli oceani della politica.

Fare tutto in una puntata sarebbe come sedersi a tavola ingurgitando un centinaio di porzioni. Con Massimo cercheremo quindi di sottoporre agli ascoltatori alcune puntate. Ogni puntata inizierà con una piccola lezione su un argomento che poi sarà sviluppato attraverso le domande o nel faccia a faccia fra me e Massimo.

Premetto che chi vuole approfondire sui testi, può accedere al sito del nostro gruppo di studio <https://articolo53.it>

Il primo ringraziamento non possiamo non riservarlo a loro, ai Padri ed alle Madri Costituenti.

Solo grazie al loro impegno, alla loro dedizione, al loro fortissimo senso etico ed alla loro intelligenza di statisti oggi possiamo disporre di una delle migliori Costituzioni, informata a criteri democratici, aderenti alla coscienza della solidarietà sociale.

E la solidarietà sociale rappresenta un aspetto che permea tutta la nostra Costituzione. Negletto dal Legislatore, ma sempre vivo e vivifico. Come cittadini non possiamo non considerarci destinatari, testimoni e primi difensori della Costituzione. Proprio perché essa rappresenta il patto sociale principale, quello che regola tutti gli aspetti di cittadinanza, ciò che ci unisce e ci fa italiani. In essa troviamo “una impostazione ideologica, ma di una ideologia comune a tutti” (Dossetti).

Il Costituente Piero Calamandrei, partecipando ad un ciclo di conferenze sulla Costituzione rivolte agli studenti universitari e medi, così si esprimeva il 26 gennaio 1955

“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. È un po' una malattia dei giovani l'indifferentismo

Lasciatemi partire dalla conclusione che, spero, vi sarà sempre più chiara durante i nostri incontri

Il livello di civiltà di una Nazione si misura anche dal suo sistema fiscale. Perché è dalla sua struttura che si desume quanto importanti siano, per un paese, il sostegno per più deboli, la difesa del diritto al lavoro, la tutela dell'ambiente, del territorio e dei beni comuni

C'ERA UNA VOLTA

Andiamo a cominciare con un tuffo nel passato, dove tutto ha inizio.

C'era una volta.... - *Un Re!* - Mi direte voi.

Beh, in un certo senso, sì! Siamo nel 1848, esattamente al 4 marzo. Lo Statuto Albertino fu la costituzione flessibile concessa dal re Carlo Alberto di Sardegna al Regno di Sardegna e redatta in italiano e francese. Lo Statuto divenne in seguito la costituzione del Regno d'Italia unificato e rimase in vigore, con modifiche, fino al 1948. Dobbiamo concentrarci essenzialmente su alcuni articoli

Art. 4. - La persona del re è sacra e inviolabile

Cominciamo con il capire che, sino al 1946, l'unica persona sacra ed inviolabile era il re. Questa è una delle rivoluzioni operate dalla Assemblea Costituente. Il 26 giugno 1946, nella prima seduta della Assemblea Costituente, il Presidente Provvisorio Vittorio Emanuele Orlando così salutava la Assemblea

Ed è, questo saluto, rivolto ad un'Assemblea nella quale il popolo italiano, per la prima volta nella sua storia, si può dire rappresentato nella sua totalità perfetta, senza distinzione né di sesso, né di classi, né di regioni o di genti, se anche, sotto, quest'ultimo aspetto, si rinnovelli nel ricordo il dolore disperato di quest'ora, nella tragedia delle genti nostre di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume, di Zara, di tutta la Venezia Giulia, (*applausi*). In quest'Assemblea, dunque, il popolo itali ano è sovrano, ma, anche, il solo sovrano, l arbitro assoluto della decisione del proprio destino.

Dal "re-Sovrano" si passa al "popolo-Sovrano". Ritroveremo questi principi nell'Articolo 1 e 2 della Costituzione, ove allo Stato Etico professato nel ventennio fascista in cui il cittadino era al solo servizio dello Stato-Patria, si passa alla Repubblica Parlamentare in cui viene affermata la inviolabilità della Persona ed in cui viene fissato come fine ultimo lo sviluppo ed il benessere comuni.

Art. 25. - Essi [i regnicoli] contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato.

Cominciamo a capire un secondo aspetto della questione: il sistema fiscale dello Statuto Albertino era imperniato sulla proporzionalità degli averi, quella che oggi viene propagandata con il termine "*Fiat Tax*". Vedremo come la Assemblea Costituente seppe superare questo modello con uno più consono ai principi di solidarietà sociale, di uguaglianza e di equità. Quello che era il sistema fiscale tra il 1848 ed il 1946 risulta da testi di illustri personaggi ma anche dai verbali della Assemblea Costituente, ovvero dai testi che contengono gli interventi dei Padri e delle Madri Costituenti tra il Giugno 1946 ed il Dicembre 1947. Si tratta di interventi che a ciascun cittadino dovrebbero essere consegnati affinché sia chiaro il patrimonio di valori che ci è stato trasmesso. Temo vi accorgete che esso somiglia terribilmente a quello che abbiamo oggi, segno che qualcosa è accaduto alle spalle dei cittadini.

Vi erano, guarda un pò, i "privilegiati", mentre per gli altri vi erano dazi e balzelli di ogni tipo, vi erano differenze tra classi di cittadini e fra territori, vi erano tributi indiretti che pesavano quanto e più di quelli diretti, vi era una normativa talmente complicata da diventare complessa anche per gli addetti ai lavori.

Volete un assaggio ?

Ecco Giolitti che introduce il tema delle disuguaglianze con questo famoso passo tratto da un suo discorso del settembre 1900. *il paese, dice i'On. Sonnino, e' ammalato politicamente e moralmente, ed e' vero; ma la causa piu' grave di tale malattia e' il fatto che le classi dirigenti spesero enormi somme a beneficio proprio quasi esclusivo e vi fecero fronte con*

imposte, il peso delle quali cade in gran parte sulle classi piu' povere; noi abbiamo un gran numero di imposte sulla miseria: il sale, il lotto, la tassa sul grano, sul petrolio, il dazio sul consumo, ecc... NON NE ABBIAMO UNA SOLA che colpisca esclusivamente la ricchezza vera; perfino le tasse sugli affari e le tasse giudiziarie sono progressive a rovescio; quando nel 1893, per stringenti necessita' finanziarie, io doveti chiedere alle classi piu' ricche un lieve sacrificio, sorse da una parte delle medesime una ribellione assai piu' efficace contro il governo che quella dei poveri contadini siciliani, e i'On. Sonnino, andato al governo dopo di me, dovette provvedere alle finanze RIALZANDO ancora il prezzo del sale e il dazio sui cereali, lo deploro quanti altri mai la lotta di classe; ma, siamo giusti: chi l'ha iniziata ?... "

Leggendo la seguente espressione chi non conviene che si tratta di elementi ahimè' noti a tutti ?

"...I CONTRIBUENTI TITOLARI DI REDDITI FISSI SONO TASSATI FINO ALL'ULTIMO CENTESIMO CON ALIQUOTE NON INDIFFERENTI; MENTRE, INVECE, IL REDDITO..... DEI PROFESSIONISTI E DEGLI INDUSTRIALI E COMMERCianti PRIVATI SFUGGE SEMPRE, TALVOLTA IN NOTEVOLE PARTE E TALVOLTA INTERAMENTE, AL DOVERE TRIBUTARIO"

Eppure a pronunciarla fu, quasi un secolo fa, l'Onorevole Filippo Meda, ministro delle Finanze nei governi Boselli e Orlando durante gli anni della Prima Guerra Mondiale .La espressione fu riportata in uno scritto del 1920!

LUIGI EINAUDI così si esprimeva nel 1946 : *"...Semplificare il groviglio delle imposte sul reddito è la condizione essenziale affinché gli accertamenti cessino di essere un inganno, anzi una farsa. Affinchè i contribuenti siano onesti, fa d'uopo anzitutto sia onesto lo stato... Oggi, la frode è provocata dalla legge..."*

Ma andiamo avanti. Sono Padri e Madri Costituenti a descrivere quello che avevano davanti:

Quelli che seguono sono due passi dell'On. Salvatore Scoca, un personaggio che impareremo, spero, ad apprezzare, dal momento che ha fornito forse la più importante lezione di diritto tributario che mai sia stata impartita, dal momento che è la base di un articolo della Costituzione ed è basata su un linguaggio comprensibile, finalmente, a ciascuno di NOI!

(On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947) *"... se poi consideriamo che piu' dei tributi diretti rendono i tributi indiretti e questi attuano una progressione a rovescio, in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi, gravano maggiormente sulle classi meno abbienti, si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già' in senso progressivo e neppure proporzionale, ma in senso regressivo. Il che costituisce una grave ingiustizia sociale, che va eliminata, con una meditata e seria riforma tributaria."*

All'epoca ed anche oggi, si impongono forti tasse sui consumi, i cosiddetti *"tributi indiretti"* la *"Tassazione Indolore"*, così' chiamata (Don Milani docet....) in quanto il cittadino non si accorge di pagare una tassa ogni volta che acquista un bene o un servizio. Una tassa ingiusta e regressiva e sulla quale, come vedremo, il cittadino e' chiamato a pagare una seconda volta una tassa (stavolta per il reddito...) ma solo se e' onesto

E, più avanti,

Se esaminiamo la nostra legislazione, vediamo che, accanto alle leggi normali di imposta, si sono inserite troppe eccezioni, troppe norme singolari, le quali creano differenze di trattamento tra classi di cittadini ed altre classi, e tra le varie località del territorio dello Stato, e rendono ardua la stessa conoscenza della materia. Questa delle riduzioni e delle esenzioni è una grave menda della nostra legislazione, ed occorre che sia eliminata per l'avvenire.

Come vedremo, la Assemblea Costituente, attraverso il progetto della Costituzione Repubblicana, ha inteso superare tutte queste anomalie

(On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947) *"...Non e' questo il momento piu' opportuno per attuarla, ma credo necessario che si inserisca nella nostra Costituzione, in luogo del principio enunciato daH'articolo 25 del vecchio Statuto, un principio informato a un criterio piu' democratico, piu' aderente alla coscienza della solidarietà' sociale e piu' conforme alla evoluzione delle legislazioni piu' progredite...."*

L'Italia della Costituente, quella del biennio 1946-1947, era quella che usciva da appena due anni dal dramma della

seconda guerra mondiale. Ovunque si rivolgesse lo sguardo si vedevano macerie. Miseria, fame, analfabetismo determinavano urgenze che i Costituenti ben comprendevano. Quello che i Padri Costituenti descrivevano era il sogno che i posteri avrebbero dovuto realizzare attraverso la passione, l'impegno, la laboriosità, l'onesta'.

Chi, osservando il sistema attuale, non si accorge che, guarda un pò, ci sono i “privilegiati”, mentre per gli altri vi sono tasse e balzelli di ogni tipo, vi sono differenze tra classi di cittadini, vi sono tributi indiretti che pesano quanto e, oramai, più di quelli diretti, vi è una normativa talmente complicata da diventare complessa anche per gli addetti ai lavori ma, al contempo, depotenziata nei controlli. Un sistema forte con i deboli ma debole con i forti ?

E non dimentichiamo che c'è qualcuno che non vede l'ora di mettere gli ultimi tasselli, ovvero

- **le tasse utili per i ricchi (tassa piatta detta anche “Flat Tax”**
- **le differenze fra territori, con la cosiddetta “Autonomia Differenziata”.**

La conclusione è abbastanza triste ma doverosa. Le generazioni politiche che si sono succedute alla guida del paese non hanno saputo mettere in pratica il disegno che la Assemblea Costituente ha reso disponibile. La gravità di questo vero e proprio crimine è, ovviamente, immensa, dal momento che una buona parte della popolazione è stata nel frattempo tenuta all'oscuro del disegno costituzionale, colpa soprattutto dei programmi scolastici che non hanno messo la Costituzione all'interno del quadro formativo. Avremo modo di entrare maggiormente in dettaglio su questo ma una cosa è chiara: Una Costituzione, in particolare quella Italiana, vive se il popolo resta sovrano, ovvero quando vigila sui poteri che ha delegato alle istituzioni

- POTERE LEGISLATIVO : fare le leggi;
- POTERE ESECUTIVO : farle eseguire;
- POTERE GIUDIZIARIO: giudicare se la legge è rispettata.

Quando il popolo viene reso succube delle istituzioni, considerate un intoccabile “Stato oltre lo Stato”, quando si lascia convincere che i propri diritti inviolabili sono “elargizioni” del “POTERE”, magari accettando persino la concentrazione dei poteri in un “potente di turno”, il “leader forte”, il novello Sciamano al quale, in virtù delle sue doti personali, affida il compito di risolvere i problemi, significa che i cittadini non esistono più, che sono tornati alla condizione di “regnicoli” citata nello Statuto Albertino se non a scenari ancora più inquietanti che pure la nostra storia recente ricorda.

Così Don Luigi Sturzo, Senato della Repubblica, 27 giugno 1957

"La Costituzione è il fondamento della Repubblica Democratica se cade dal cuore del popolo.

Se non è rispettata dalle autorità politiche, se non è difesa dai governi e dal Parlamento, se è manomessa dai partiti, se non entra nell'Insegnamento scolastico, verrà a mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e le nostre libertà.

L'Italia ha messo in soffitta lo statuto Albertino e deve rifarsi la coscienza costituzionale su quella del 1947 come base intangibile della sua vita nazionale".

Torniamo all'oggetto della nostra indagine.

Ciascuno di noi sa cosa significa essere chiamati a versare una quota parte della propria ricchezza allo Stato. Al netto degli sprechi

- Si tratta di scuole, strade, asili, illuminazione, difesa del territorio.
- Si tratta di ricerca, di ospedali ed istituti di cura.
- Si tratta di assicurare a tutti le cure più adeguate indipendentemente dal reddito e dal rango sociale, dalla razza e dal colore della pelle.
- Si tratta di consentire a tutti il diritto allo studio con la possibilità, per i capaci ed i meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi.

- Si tratta di garantire e quindi rendere effettivi i diritti inviolabili (come vedremo, peraltro sancito nell'Articolo 2 della Costituzione)
- Si tratta di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Si tratta di garantire che tutti abbiano pari dignità sociale e siano uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (come vedremo, peraltro sancito nell'Articolo 3 della Costituzione)
- Si tratta di tutelare il diritto alla casa, ad un lavoro dignitoso, ad un sostegno nel caso in cui Con lo Statuto Albertino si imponevano **dazi e tasse di ogni tipo ai “regnicoli” e, come abbiamo detto, era prevista la proporzionalità del tributo.** Ma cosa significa?
- si resti involontariamente senza lavoro.
- Si tratta di tutelare il territorio, il paesaggio, i beni comuni (intesi come le cose che esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona e che, come tali, devono essere tutelati e salvaguardati dall'ordinamento giuridico anche a beneficio delle generazioni future).

Ecco, in sintesi, a cosa dovrebbe servire il Concorso alle Spese Pubbliche.